5. Chiesa della Beata Vergine delle Grazie - Fasana

Il dipinto ad olio su tela di ambito veneto raffigura il transito di S. Giuseppe, assistito dalla presenza di Gesù e di Maria, che Giuseppe ha sempre servito con totale dono di sé, come i tesori più preziosi affidategli da Dio Padre. La datazione è del XIX secolo terzo quarto (1872).
Maria, sua dilettissima sposa, accanto a lui, lo avvolge di un tenero abbraccio, mentre è raccolta in profonda preghiera. Gesù, Mediatore tra Dio e gli uomini, in piedi, con le braccia elevate in alto, intercede per Giuseppe, suo padre verginale, perché sia accolto nella Luce e nella Gioia del Suo Regno, nell'abbraccio di Dio Padre. S. Giuseppe, con lo sguardo rivolto in alto, è in atteggiamento di serena attesa, verso l'incontro con quel Padre di cui egli ha fatto le veci, custodendo Gesù e Maria, con tanta tenerezza e sollecitudine.

Dalla Lettera Apostolica *Patris Corde* del Santo Padre Francesco

«Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (*Mt* 25,40).
Così ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni malato sono "il Bambino" che Giuseppe continua a custodire. Ecco perché San Giuseppe è invocato come protettore dei miseri, dei bisognosi, degli esuli, degli afflitti, dei poveri, dei moribondi. Ed ecco perché la Chiesa non può non amare innanzitutto gli ultimi, perché Gesù ha posto in essi una preferenza, una sua personale identificazione.
Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il
Bambino e sua madre;
amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri. Ognuna di queste realtà è sempre *il Bambino e sua madre*.

Preghiamo:
O gloriosissimo Patriarca S. Giuseppe, patrono dei moribondi e nostro speciale avvocato e intercessore presso Gesù e Maria, per la gioia e l'amore con cui hai custodito e servito la Santa Famiglia ti preghiamo veglia su di noi sulle nostre famiglie come hai vegliato su Gesù e Maria, ottienici la remissione delle nostre colpe passate e la tua particolare assistenza nel momento della nostra morte.
Trasfondi nei nostri cuori quell'amore che tu hai manifestato verso Gesù e Maria che sono i tesori preziosi anche della nostra fede.

9. Chiesa di S. Giuseppe Sposo di Maria Santissima Vergine – Pettorazza Grimani

La statua di ambito veneto in pietra tenera di Vicenza (1890) posta sul portale della Chiesa è davvero particolare e intensa. Si stacca dalla consueta immagine di s. Giuseppe. Per chi si sofferma a contemplarla comunica con grande forza la paternità di s. Giuseppe. Ci ricorda il brano del profeta Osea "era per lui come il padre che solleva il bimbo alla sua guancia" (Os 11,3-4). Gesù ha certamente sperimentato la tenerezza di Dio in Giuseppe. Egli è veramente il padre, possiede in pieno l'autenticità della paternità umana e della missione paterna nella famiglia.

Anche il bastone che impugna nella mano sinistra è come il segno della protezione e della difesa che s. Giuseppe ha esercitato con profonda responsabilità e impegno nella santa Famiglia di Nazaret.

Dalla Lettera Apostolica *Patris Corde* del Santo Padre Francesco

Nel secondo sogno l'angelo ordina a Giuseppe: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo» (*Mt* 2,13). Giuseppe non esitò ad obbedire, senza farsi domande sulle difficoltà cui sarebbe andato incontro: «Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode» (*Mt* 2,14-15).

In Egitto Giuseppe, con fiducia e pazienza, attese dall'angelo il promesso avviso per ritornare nel suo Paese. Appena il messaggero divino, in un terzo sogno, dopo averlo informato che erano morti quelli che cercavano di uccidere il bambino, gli ordina di alzarsi, di prendere con sé il bambino e sua madre e ritornare nella terra d'Israele (cfr *Mt* 2,1920), egli ancora una volta obbedisce senza esitare: «Si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele» (*Mt* 2,21).

Avvertito poi in sogno – ed è la quarta volta che accade – si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret» (*Mt* 2,22-23).

Riflessone

San Giuseppe accettò con profonda fede la sua paternità umana nei riguardi di Gesù, seguendo la luce dello Spirito Santo che si comunicava anche attraverso i sogni. Certamente san Giuseppe scopriva piano piano il dono ineffabile di questa sua paternità. San Giuseppe incoraggia i papà e le mamme a scoprire che anche loro hanno un protagonismo decisivo nell'educazione dei figli: sono i più importanti formatori nella fede e sono sostenuti per questo compito dalla grazia del matrimonio. Con i loro esempi semplici e quotidiani trasmettono ai figli la vera e preziosa eredità, una vera ricchezza umana e spirituale, che sarà sempre luce e guida nella vita dei figli.

8. Chiesa di S. Giuseppe Sposo di Maria Vergine – Pettorazza Grimani

La statua, scolpita in legno e dipinta, (del sec. XIX), rappresenta S. Giuseppe in una posizione classica, recante in braccio il Bambino Gesù.
Davanti a questa cara e dolce immagine ci sentiamo spinti spontaneamente a venerare profondamente il custode del Redentore. Il suo atteggiamento esprime protezione e una rassicurante sicurezza, che favorisce nell'intimo, un fiducioso affidamento a S. Giuseppe e l'invocazione del suo aiuto.
Il Bambino Gesù stringe nella mano una croce, mostrando così che tutto nella sua vita si è svolto secondo un piano divinamente prestabilito per la salvezza dell'umanità e S. Giuseppe, fedelissimo e obbedientissimo, è associato a questo mirabile Disegno di salvezza. In questa bella immagine S. Giuseppe è come in ascolto della sua vocazione e nello stesso tempo è come consapevole di essere il custode dell'ineffabile vocazione di Maria, sua sposa.

Dalla Lettera Apostolica *Patris Corde* del Santo Padre Francesco
Sappiamo che egli era un umile falegname (cfr Mt 13,55), promesso sposo di Maria (cfr Mt 1,18 ; Lc 1,27); un «uomo giusto» (Mt 1,19), sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge (cfr Lc 2,22.27.39) e mediante ben quattro sogni (cfr Mt 1,20; 2,13.19.22). Dop o un lungo e faticosoviaggio da Nazaret a Betlemme, vide nascere il Messia in una stalla, perché altrove «non c'era posto per loro» (Lc 2,7). Fu testimone dell'adorazione dei Magi.
Ebbe il coraggio di assumere la paternità legale di Gesù, a cui impose il nome rivelato dall'Angelo: «Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21).
Come è noto, dare un nome a una persona o a una cosa presso i popoli antichi significava conseguirne l'appartenenza.
Nel Tempio, quaranta giorni dopo la nascita, insieme alla madre Giuseppe offrì il Bambino al Signore e ascoltò sorpreso la profezia che Simeone fece nei confronti di Gesù e di Maria (cfr Lc 2,22-35).
Per difendere Gesù da Erode, soggiornò da straniero in Egitto (cfr Mt 2,13-18).
Ritornato in patria, visse nel nascondimento del piccolo e sconosciuto villaggio di Nazaret in Galilea – da dove, si diceva, "non sorge nessun profeta" e "non può mai venire qualcosa di buono" (cfr Gv 7,52; 1,46). Quando, proprio durante un pellegrinaggio a Gerusalemme, smarrirono Gesù dodicenne, lui e Maria lo cercarono angosciati e lo ritrovarono nel Tempio mentre discute va con i dottori della Legge (cfr Lc 2,41-50).

Preghiamo
Salve custode del Redentore
E sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio
In te Maria ripose la sua fiducia,
con te Cristo diventò uomo.
O beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi
E guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio
E difendici da ogni male (PAPA FRANCESCO).

19. Chiesa di S. Giuseppe - Cavarzere

Molto particolare è questa immagine di S. Giuseppe, realizzata in pietra tenera di Vicenza posta sul portale della Chiesa come decorazione scultorea, di ambito veneto, della facciata (1949-1951).
Sullo sfondo del rosone è la dicitura *Sub umbra ilius quem desideraveram sedi et fructus eius dulcis ori meo* "Alla sua ombra desidera riposo, è dolce il suo frutto alla mia bocca". É un versetto ricavato dal Cantico dei cantici (Ct.2, 3). Questo versetto vuole esprimere l'interiorità di S. Giuseppe, l'uomo del silenzio, dell'ascolto. Egli, come Maria meditava e custodiva nel suo cuore le parole di Gesù.
La statua di S. Giuseppe esprime proprio questa sua tenerissima relazione con Gesù, la sua paternità: vedi infatti come stringe il Bambino. Soffermati sulla mano di Giuseppe, ma anche sulla piccola mano di Gesù: si coglie tra loro un rapporto profondo.
San Giuseppe è esempio per coloro che cercano Cristo.

Dalla Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* Del Santo Padre Francesco
Abbiamo bisogno d'implorare ogni giorno, di chiedere la grazia, perché il Signore apra il nostro cuore freddo e scuota la nostra vita tiepida e superficiale. (…) Che dolce è stare davanti a un crocifisso o in ginocchio davanti al Santissimo e semplicemente essere davanti ai suoi occhi. Quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita (…)Sostare sulle pagine del Vangelo e leggerlo con il cuore. Perciò è urgente recuperare uno spirito contemplativo.

Preghiamo:
O amabile S. Giuseppe ottienici di imitare il tuo esempio
di fiducioso abbandono alla volontà di Dio.
A Te affidiamo noi e le nostre famiglie
perché in esse vi sia quell'atmosfera semplice e radiosa, sobria e rispettosa,
che regnava nella santa Famiglia di Nazaret.
Insegnaci la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio e la fiducia in Dio, nostro Padre
amorevole e provvido.

13. Chiesa di S. Giuseppe - Cavarzere

La statua in legno scolpito dipinto (ambito veneto, metà sec. XX) rappresenta san Giuseppe con il bambino.
S. Giuseppe è un giovane bello, che esprime una affascinante nobiltà, servo fedele e prudente, è come assorto nella missione affidatagli dalla Provvidenza, messo a capo della Sacra Famiglia, per custodire come padre il Figlio di Dio e per cooperare con Gesù e Maria al grande progetto della Redenzione. Nell'immagine colpisce lo sguardo dolce e attento di Giuseppe. La crescita di Gesù avvenne sotto gli occhi di Giuseppe che aveva l'alto compito di istruire il Bambino Gesù nella legge di Dio e nel lavoro di carpentiere. Questa bella immagine ci invita a raccomandarci alla protezione di san Giuseppe. Fissando questa bella immagine, che comunica una soave pace siamo spinti ad amare san Giuseppe e a imparare da lui a proteggere con tutte le nostre forze Gesù e Maria, affidati misteriosamente anche alla nostra custodia. Amando la chiesa noi amiamo Gesù e sua Madre.

Dal messaggio del santo Padre Francesco per la 58° giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Dio vede il cuore (cfr 1 Sam 16,7) e in San Giuseppe ha riconosciuto un cuore di padre, capace di dare e generare vita nella quotidianità. A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno. Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze.
Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte piuttosto che traguardi effimeri – come il successo, il denaro e il divertimento – che non riescono ad appagare. In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: "amore". È l'amore a dare senso alla vita, perché ne rivela il mistero. La vita, infatti, si ha solo se si dà, si possiede davvero solo se si dona pienamente…
C'è un aspetto che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendone la quotidianità: la fedeltà. Giuseppe è l'«uomo giusto» (Mt 1,19), che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a "considerare tutte le cose" (cfr v. 20). Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l'istinto e non vive all'istante. Tutto coltiva nella pazienza. Sa che l'esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. Nella casa di Nazaret, dice un inno liturgico, c'era «una limpida gioia». Era la gioia quotidiana e trasparente della semplicità, la gioia che prova chi custodisce ciò che conta: la vicinanza fedele a Dio e al prossimo.

Riflessione

Anche ogni genitore, con la sua donazione e paziente presenza d'amore può trasmettere ai propri figli la luce degli esempi, essere una guida, una protezione, un sostegno perché i propri bambini e ragazzi crescano in un ambiente sano, in una famiglia che vive i valori evangelici. Ci aiuti e ci incoraggi san Giuseppe specialmente nei momenti di difficoltà.

18. Chiesa Beata Maria Vergine Mediatrice di tutte le Grazie – Cavarzere Villaggio Busonera

La statua è in legno scolpito, dipinta, ambito trentino del secolo XX. L'immagine è dolcissima ed esprime l'interiorità di san Giuseppe, uomo giusto e retto. Regge amorevolmente sul suo braccio il divino Bambino Gesù Redentore del mondo. Il suo aspetto così amabile ci invita ad imitarlo, nella mitezza, nella pazienza, nella bontà. San Giuseppe non si lasciò guidare dagli impulsi, evitò di aggredire, agì nella fedeltà verso Dio e verso la sua sposa, la Vergine Maria.

Dalla Lettera Apostolica *Patris Corde* del Santo Padre Francesco

Giuseppe è fortemente angustiato davanti all'incomprensibile gravidanza di Maria: non vuole «accusarla pubblicamente»,[14] ma decide di «ripudiarla in segreto» (Mt 1,19). Nel primo sogno l'angelo lo aiuta a risolvere il suo grave dilemma: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,20-21). La sua risposta fu immediata: «Quando si destò dal sonno, fece come gli aveva ordinato l'angelo» (Mt 1,24). Con l'obbedienza egli superò il suo dramma e salvò Maria.

Riflessione

Entriamo anche noi nel cuore degli altri, in chi fa parte della nostra vita, con delicatezza, fiducia e rispetto.

Uno sguardo amabile positivo sugli altri ci permette di non soffermarci molto sui difetti e i limiti degli altri e di non giudicarli. La gentilezza ci rende capaci di attenzioni e di parole di incoraggiamento, di stima, di fiducia. L'amore amabile crea legami profondi di comunione.

20. Chiesa San Pietro Apostolo – San Pietro Di Cavarzere

La statua in legno scolpito, dipinto, ambito trentino, sec. XX.
In questa bella immagine, san Giuseppe, sembra fiero di sostenere sul suo braccio il divino Redentore e di esporlo alla nostra preghiera. Il bambino Gesù con le braccia aperte accoglie ogni nostra supplica. La posizione di san Giuseppe composta e solenne, esprime la sua alta dignità di capo della santa famiglia.

Dall'esortazione Apostolica *Amoris Lætitia* del Santo Padre Francesco

Perciò, non bisogna mai finire la giornata senza fare pace in famiglia. «E come devo fare la pace? Mettermi in ginocchio? No! Soltanto un piccolo gesto, una cosina così, e l'armonia familiare torna. Basta una carezza, senza parole. Ma mai finire la giornata in famiglia senza fare la pace!».

Riflessione

San Giuseppe ci insegna la pazienza che evita di reagire bruscamente di fronte agli errori di coloro che vivono accanto a noi. Ci invita a superare quelle reazioni interiori di irritazione verso chi sbaglia con noi, oppure anche atteggiamenti di chiusura o di difesa verso chi ci pare fastidioso, una persona da evitare. Il volto buono e sereno di san Giuseppe sembra ricordarci: "non stancatevi di fare il bene" (Gal 6,9).